

Capitolo 1 - Territorio

In Italia sono presenti 7.904 Comuni al 31.12.2022 e il 70,1 per cento del totale ha meno di 5 mila abitanti. I Comuni medi, che hanno tra i 5 mila e i 250 mila abitanti, sono in totale 2.355 e corrispondono al 29,8 per cento del totale dei Comuni italiani: in essi risiede il 68,3 per cento della popolazione del Paese. A contare oltre 250 mila abitanti sono solo dodici Comuni, in cui risiede il 15,2 per cento dei residenti.

La maggior parte della superficie del Paese è collinare (41,6 per cento del totale) e montuosa (35,2 per cento). Nel 2021, quasi la metà della popolazione vive nelle aree di pianura e il 38,7 per cento in collina. Una quota molto inferiore (12,1 per cento) vive in montagna. I Comuni litoranei rappresentano l'8,2 per cento dei Comuni del Paese e nel Mezzogiorno risiede oltre la metà dell'intera popolazione litoranea d'Italia. Se si considerano le Ecoregioni, la sezione con la popolazione più numerosa è quella padana (con 19.206.456 abitanti), seguita da quella Tirrenica centro-settentrionale (6.954.788) e Tirrenica meridionale (6.604.628). In base al grado di urbanizzazione, sono classificati come zone rurali il 63,8 per cento dei Comuni italiani; le piccole città e sobborghi rappresentano il 33,0 per cento dei Comuni, mentre le città il 3,2 per cento. In queste ultime vive il 35,2 per cento della popolazione complessiva.

Nelle aree urbane funzionali (Fua) vive il 55,9 per cento della popolazione italiana. La Fua più grande è quella di Milano (con quasi 5 milioni di abitanti), seguita da Roma (4,3 milioni), Napoli (3,3 milioni) e Torino (1,7 milioni). Nelle città che sono capoluogo di regione e delle province autonome, si osservano sia trend di crescita che di decrescita demografica. Solo in alcuni casi (tra i quali Roma e Milano) la crescita riguarda sia il capoluogo che le cinture urbane. Per quanto riguarda i sistemi locali del lavoro, la popolazione vive soprattutto nei sistemi non manifatturieri e, in particolare, in quelli urbani (dove abita il 45,3 della popolazione italiana). Il resto della popolazione vive principalmente nei sistemi del *made in Italy* (25,4 per cento) e nei sistemi della manifattura pesante (17,5 per cento). Nelle Aree interne risiede il 22,7 per cento della popolazione italiana. Le Isole e il Sud rappresentano le ripartizioni con la maggior quota di superficie occupata da Aree interne (dove costituiscono rispettivamente il 72,7 e il 68,1 per cento del territorio complessivo), 7 e il 68,1 per cento del territorio complessivo).

Capitolo 2 - Ambiente ed energia

Nel 2020 c'è un marcato calo delle emissioni di gas serra generate dai residenti (-10,2 per cento), per la pandemia, mentre crescono nel 2021 (+6,2 per cento). Nel 2021 aumenta il consumo interno lordo di energia (+6,3 per cento), diminuito molto l'anno precedente. Forte è la dipendenza energetica dall'estero (73,5 per cento). Il settore elettrico riscontra una flessione della produzione da fonti rinnovabili, pari al 40,2 per cento. Cresce il consumo energetico delle unità residenti (+8,8 per cento). La spesa energetica delle famiglie per usi domestici è pari a 36 miliardi di euro, corrispondenti a 1.411 euro annui per famiglia.

Nel 2021 considerato l'insieme dei capoluoghi di regione la temperatura media annua è pari a 15,5°C (+ 0,6°C rispetto al valore climatico 1981-2010). La precipitazione totale (circa 708,8 millimetri) cala di 34,3 millimetri sul valore climatico. Nel 2022 è stabile la quota delle aree protette, pari al 21,7 per cento terrestri (65 mila Km²) e il 10,6 per cento marino (57.181 Km²), in linea con gli obiettivi di conservazione della biodiversità. Nel 2020 dai 4.037 siti estrattivi di cave e miniere autorizzati sono estratte 177,2 milioni di tonnellate (-3,8 per cento sul 2019). I prelievi di acque minerali naturali, salgono a 19,8 milioni di metri cubi (+3,6 per cento).

Nel 2022 gli incendi boschivi hanno colpito una superficie di 72.560 ettari. Il numero totale di sismi è in linea con gli anni successivi al 2018. Nel 2020 le perdite idriche totali delle reti di distribuzione dell'acqua potabile sono il 42,2 per cento e 6,7 milioni di residenti risultano non collegati al servizio pubblico di fognatura. Nel 2021 sono stati prodotti 29,6 milioni di tonnellate di rifiuti urbani (+2,3 per cento rispetto al 2020). Stabile la raccolta differenziata arrivata al 64 per cento. Nel 2022 le maggiori preoccupazioni ambientali riguardano i cambiamenti climatici (56,7 per cento) e l'inquinamento dell'aria (50,2). Diminuisce la soddisfazione delle famiglie per il servizio di fornitura di energia elettrica (dall'84,8 per cento del 2021 al 79,4 del 2022).

Capitolo 3 - Popolazione e famiglie

Al 1° gennaio 2023 (dati provvisori) la popolazione residente in Italia è pari a 58.850.717 individui, circa 179 mila unità in meno rispetto al 1° gennaio 2022. La popolazione straniera residente è pari a 5.050.257 (dati stimati) e costituisce l'8,6 per cento del totale, in linea con la quota registrata al 1° gennaio 2022 (8,5 per cento).

La dinamica demografica continua a essere caratterizzata da un saldo naturale negativo, pari a -320.901 (-301.097 nel 2021). Il saldo migratorio, seppure positivo e in aumento (+228.816, contro +160.054 nel 2021), non attenua gli effetti negativi dell'eccesso di decessi rispetto alle nascite.

Nel 2022 le nascite continuano a diminuire, attestandosi a quota 392.598 (dati provvisori), in calo di oltre 7 mila unità rispetto al 2021. Il numero medio di figli per donna è nel 2021 pari a 1,25, in lieve aumento sul 2020 (1,24), ma in diminuzione rispetto al 2019 (1,27). I decessi nel 2022 sono 713.499 (dato provvisorio), circa 12 mila in più rispetto al 2021, ma inferiori di circa 27 mila unità rispetto al 2020, quando si è registrato il valore massimo a causa della pandemia. La speranza di vita alla nascita per le donne, stimata in 84,8 anni nel 2022, rimane invariata, mentre gli uomini guadagnano circa due mesi sul 2021, con un valore stimato in 80,5 anni.

Nel 2022 le iscrizioni dall'estero sono 360.685, in aumento del 13,3 per cento sul 2021, ma anche rispetto al 2019 (+8,4 per cento). Le cancellazioni per l'estero sono 131.869, -16,7 per cento sul 2021 e -26,5 sul 2019. I trasferimenti interni sono pari a 1.483.809, in aumento del 4,3 per cento rispetto al 2021 e in linea con i livelli pre-pandemici. I nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari nel 2022 sono circa 450 mila, quasi il doppio rispetto al 2021 (+85,9 per cento). Prosegue il processo di invecchiamento della popolazione residente. Al 1° gennaio 2023 la popolazione al di sopra dei 65 anni di età costituisce il 24,1 per cento (dati stimati) della popolazione residente totale. Il numero dei matrimoni, dopo il brusco calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni dovute alla pandemia, torna a salire: nel 2021 sono 180.416, l'86,3 per cento in più rispetto al 2020. Le separazioni legali passano dalle 79.917 del 2020 alle 97.913 del 2021 (+22,5 per cento), tornando ai livelli pre-pandemici. I divorzi sono 83.192, il 24,8 per cento in più sul 2020, ma in linea con i valori registrati nel 2019. Nel 2021 le famiglie in Italia sono circa 26 milioni e 200 mila, stabili rispetto all'anno precedente e in crescita rispetto al 2019. All'aumento del numero delle famiglie, in particolare delle famiglie unipersonali, corrisponde una riduzione del numero dei nuclei familiari, che oggi sono poco più di 16 milioni e 600 mila.

Capitolo 4 - Sanità e salute

Nel triennio 2019-2021 risultano in calo sia il numero di medici di base sia il numero di pediatri: -5 per cento, rispettivamente.

Nel 2021 permangono le differenze dell'offerta ospedaliera: i posti letto ordinari per mille abitanti restano superiori al Centro-nord rispetto al Sud e alle Isole. Tuttavia, rispetto al periodo pre-pandemico, in cui il trend era decrescente, tra 2019 e 2021 si registra un aumento del 12 per cento della dotazione di posti letto.

Nel 2021 le dimissioni ospedaliere per acuti ammontano a circa 6,7 milioni, in aumento rispetto al 2020, ma sono ancora il 15,6 per cento in meno rispetto alla media 2017-2019 (periodo pre-pandemia). I ricoveri per acuti in regime ordinario da Covid-19 sono circa 310 mila, il 5,9 per cento del totale (5,5 per cento nel 2020).

Il fenomeno dell'abortività volontaria continua a diminuire: il tasso di ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza nel 2021 si mantiene tra i più bassi d'Europa, pari a 5,2 casi ogni mille donne di età tra i 15 e i 49 anni.

Il 2020, primo anno della pandemia Covid-19, è stato caratterizzato da un forte incremento dei decessi: in Italia sono morte 746.324 persone, oltre 104 mila casi in più rispetto al 2019, e il tasso grezzo è stato di 1.255,6 decessi per 100 mila abitanti. L'aumento dei decessi è da imputare al Covid-19 (75 per cento dell'incremento) e ad alcune delle principali cause di morte, come, per esempio, le malattie del sistema cardiocircolatorio, i disturbi psichici e le malattie del sistema nervoso e le malattie del sistema respiratorio. Il Covid-19 è stata la terza causa di morte, con un tasso grezzo di 132,4 per 100 mila.

Nel 2019 sono morte suicide 3.712 persone, uomini in oltre tre casi su quattro. L'impatto della pandemia non ha prodotto un aumento complessivo dei tassi di mortalità per suicidio, seppur con differenze a livello territoriale, essendo state più penalizzate le zone maggiormente colpite.

Nel 2022 il 70,2 per cento della popolazione residente dà un giudizio positivo sul proprio stato di salute.

Nel 2022 è pari al 73,8 per cento la quota di persone di tre anni e più che dichiara di mangiare a casa nei giorni non festivi.

Nel 2022 si attesta al 19,6 per cento la quota di fumatori di 14 anni e più, dato pressoché stabile rispetto al 2021 (19,0 per cento).

Capitolo 5 - Protezione sociale

La spesa complessiva per interventi e servizi sociali sostenuta dai comuni nel 2020 risulta pari a circa 7,8 miliardi di euro, in crescita del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente; il 14,6 per cento della spesa sostenuta nel 2020 per tali interventi è stato destinato agli asili nido.

Nell'anno 2021 i nidi comunali o convenzionati con i comuni ospitano 182.106 bambini, che tornano ai livelli del 2018-2019, dopo la rilevante diminuzione degli utenti osservata nel primo anno dall'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Osservando i dati relativi al 2021, i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari ammontano a 12.576 unità e offrono 413.998 posti letto, con 356.556 ospiti, in prevalenza anziani. Ogni mille residenti ci sono 7,0 posti letto disponibili, a fronte di 6,0 persone ospitate. Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte sono le aree con la maggiore offerta di posti letto in rapporto ai residenti.

A partire dal 2014 si è osservato un trend gradualmente decrescente dell'incidenza sul Pil delle prestazioni sociali erogate, che comincia a invertirsi già nel 2019 e, bruscamente, nell'anno 2020, risentendo dell'impatto della pandemia su mercato del lavoro e prodotto interno lordo. La spesa per prestazioni sociali è, nel 2021, pari a circa 373 miliardi di euro, corrispondente al 20,5 per cento del Pil (22,4 nel 2020). Circa il 3,9 per cento della spesa totale per prestazioni sociali è rappresentato nell'anno 2021 da liquidazioni di fine rapporto (e premi di anzianità).

L'importante recupero dell'economia nazionale è testimoniato anche dalla percentuale di prestazioni previdenziali coperte dai contributi, che passa, quindi, dal 66,0 per cento del 2020 al 69,1 del 2021: in aumento di circa 3,1 punti percentuali ma ancora lontana dal 74,7 per cento del 2019 (anno che precede l'inizio dell'emergenza epidemiologica).

La spesa complessiva per pensioni risulta di circa 313 miliardi di euro (+1,7 per cento rispetto al 2020) e pari al 17,2 per cento del Pil nel 2021 (circa 1.3 punti percentuali in meno rispetto al 2020). L'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione mostra che ogni cento abitanti sono erogate circa 38,6 pensioni, un valore che risulta in aumento rispetto agli otto anni precedenti.

Capitolo 6 - Giustizia, criminalità e sicurezza

Prosegue nel 2022 il calo dei procedimenti civili pendenti in primo e secondo grado di giudizio (rispettivamente -5,2 e -7,8 per cento). Anche la giustizia amministrativa e quella contabile vedono diminuire nettamente le pendenze in primo grado (rispettivamente -12,8 e -40,7 per cento). In consistente aumento le pendenze nelle Procure (+13,5 per cento) registrate dal movimento dei procedimenti penali con autori minorenni, per i quali si verifica anche un forte incremento dei procedimenti sopravvenuti (+18,6 per cento). Sempre nel 2022, le convenzioni notarili stipulate (3.737.981) diminuiscono del 4,7 per cento rispetto al 2021.

Sono circa 2 milioni e 250 mila i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel 2022 (+7,2 per cento rispetto al 2021). Aumentano gli omicidi (+8,9 per cento) e, in modo più rilevante, le denunce di violenza sessuale (+19,3 per cento). I delitti contro il patrimonio sono in aumento, tranne le truffe e frodi informatiche (-7,1 per cento), che negli ultimi anni risultavano in forte incremento. Crescono del 20,0 per cento le denunce di estorsione, ma va considerato che per questo delitto, come per le violenze sessuali, le denunce rappresentano una parte esigua del fenomeno realmente esistente sul territorio. I detenuti presenti negli istituti penitenziari per adulti alla fine del 2022 sono 56.196, con un indice di affollamento pari a 109,5 reclusi per 100 posti regolamentari. I delitti loro ascritti più frequenti sono quelli contro il patrimonio, contro la persona e in materia di stupefacenti.

Si tratta quasi esclusivamente di uomini e quasi un terzo dei detenuti è straniero. Gli uffici di servizio sociale per i minorenni, nel corso del 2022, hanno seguito 21.551 soggetti (il 22,0 per cento stranieri, il 9,9 per cento ragazze).

Sale da 20,6 per cento nel 2021 a 21,9 per cento nel 2022 la quota di famiglie che indica il rischio di criminalità come un problema nella zona in cui abita. Nel 2021, infine, sono 307 i Centri antiviolenza e 337 le Case rifugio attivi che hanno risposto alle indagini Istat.

Capitolo 7 - Istruzione e formazione

Prosegue la flessione della popolazione scolastica, nel 2021/2022 attestata a 8.208.679 iscritti, 118.508 in meno rispetto all'anno precedente con la scuola primaria che perde 61.651 unità. La presenza straniera raggiunge il 10,6 per cento. Stabile il numero di studenti che consegue un diploma di scuola secondaria di II grado (506.612), i diplomati aumentano nei licei (arrivano a 259.910), mentre diminuiscono negli Istituti professionali (-6.152 unità). Conseguono il diploma di liceo scientifico o di istituto tecnico-settore tecnologico il 56,3 per cento dei maschi rispetto al 26,3 per cento delle femmine.

Raddoppiati negli ultimi cinque anni iscritti e diplomati nei corsi degli Istituti tecnologici superiori (Its Academy).

Si conferma la maggiore presenza femminile tra gli immatricolati nelle università ma sono ancora consistenti le differenze nella scelta del corso di studi con una minore presenza femminile nell'area Stem (20,2 per cento contro il 40,4 dei maschi). In aumento il numero di laureati nel 2021 (+6,5 per cento), ma è ancora inferiore alla media europea il tasso di conseguimento di un titolo terziario che nel 2020 si attesta a 35,6 per cento contro il 39,6 per cento del dato europeo. Gli iscritti ai corsi di dottorato sono 38.176 (+15 per cento) e le donne sono meno della metà (47,9 per cento). Lo svantaggio per le donne si osserva anche nell'ambito della carriera lavorativa universitaria: tra i ricercatori universitari solo il 46,3 per cento sono donne, tra i professori associati sono il 41,3 per cento e tra gli ordinari appena il 26,2 per cento.

Nel 2022 il tasso di occupazione dei giovani in transizione dalla scuola al lavoro ha registrato un deciso miglioramento raggiungendo il 56,5 per cento tra i diplomati (+6,6 punti rispetto al 2021) e il 74,6 per cento tra i laureati (+7,1 punti). Il tasso di occupazione dei laureati ha superato i livelli pre-crisi (+4,1 punti rispetto al 2008), mentre quello dei diplomati resta ancora inferiore (-7,1 punti rispetto al valore più elevato registrato nel 2006).

Capitolo 8 - Mercato del lavoro

Il 2022 registra un aumento del numero di occupati (+545 mila, +2,4 per cento) e del tasso di occupazione delle persone tra 15 e 64 anni (+1,9 punti), che sale al 60,1 per cento. Il forte divario tra l'Italia e l'Ue27 si attenua, per effetto del maggiore aumento del tasso di occupazione italiano in confronto a quello europeo (+1,5 punti rispetto al 2021 raggiungendo il 69,8 per cento). L'aumento dell'occupazione ha riguardato sia i dipendenti a tempo indeterminato (+346 mila, +2,4 per cento) sia a tempo determinato (+147 mila, +5,1 per cento), in misura minore gli indipendenti (+52 mila, +1,1 per cento). Inoltre diminuiscono sia il numero dei disoccupati (-339 mila, -14,3 per cento) e il tasso di disoccupazione (-1,4 punti), sia il numero di inattivi tra 15 e 64 anni (-484 mila, -3,6 per cento) con il relativo tasso (-1,1 punti).

Nel 2021 quasi il 73 per cento degli addetti è rappresentato da lavoratori dipendenti (di cui quasi il 55 per cento operai), che presentano la più alta quota di donne, dopo gli esterni, che sono anche i più istruiti. La minore quota di donne si riscontra fra gli indipendenti, che sono anche i più anziani, fra i più istruiti e caratterizzano soprattutto le piccole imprese. La maggiore presenza straniera si registra fra i temporanei, più presenti nelle grandi imprese e i meno istruiti.

Nel totale delle imprese dell'industria e servizi, le posizioni lavorative dipendenti in crescita rispetto all'anno precedente (+4,6 per cento) si attestano, nella media 2022, a 13 milioni e 760 mila unità.

Nel 2022 il tasso medio di posti vacanti per il totale delle imprese dell'industria e dei servizi è pari al 2,2 per cento. Per il totale delle imprese con dipendenti, il monte ore lavorate è aumentato del 9,1 per cento rispetto al 2021, mentre le ore lavorate per dipendente sono cresciute del 3,4 per cento. Le ore di Cig utilizzate sono state 9,1 ogni mille ore lavorate (-55,9 ore ogni mille rispetto al 2021).

Nel 2022, per il totale delle imprese, il costo del lavoro registra una crescita dello 0,3 per cento totalmente originata dal settore delle costruzioni (+1,9 per cento).

Nella media del 2022, per il totale economia, la retribuzione contrattuale oraria cresce dell'1,1 per cento. Alla luce dell'elevata inflazione (+8,7 per cento Ipc), il divario tra la dinamica dei prezzi e quella delle retribuzioni contrattuali è stato pari a 7,6 punti percentuali.

Nel totale industria e servizi delle grandi imprese, le retribuzioni lorde per dipendente aumentano dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente mentre il costo del lavoro aumenta del 4,8 per cento.

Capitolo 9 - Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie

Nel 2022 la soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più si mantiene costante rispetto allo scorso anno: in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 7,2. Anche la soddisfazione lavorativa non registra variazioni significative rispetto al 2021. L'aumento è, invece, marcato per le dimensioni di soddisfazione per il tempo libero e soddisfazione per le relazioni amicali, in ripresa dopo il crollo causato dalle misure imposte dal lockdown.

Si registra, invece, una diminuzione nella soddisfazione per la salute. Per quanto riguarda la dimensione economica, si assiste ad una flessione della soddisfazione sia a livello individuale, sia a livello familiare, e le risorse economiche sono ritenute adeguate per una quota più bassa di famiglie. Con la fine dell'emergenza sanitaria e il ritorno alla frequentazione dei luoghi pubblici, si registra una ripresa delle attività di sportello per i servizi erogati da anagrafi e Asl, che tuttavia non consente ancora di tornare ai livelli pre pandemici.

Nel 2021, il reddito netto medio annuo familiare, inclusi gli affitti figurativi è pari a 39.144 euro, 3.262 euro al mese, in aumento rispetto all'anno precedente per tutte principali tipologie di reddito. In particolare, i redditi da lavoro autonomo continuano a registrare il valore medio annuo più alto con 51.289 euro. Il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con redditi più alti e quello a disposizione del 20 per cento della popolazione con i redditi più bassi (S80/S20) è pari a 4,8 punti a livello nazionale e scende a 3,9 punti nel Nord-est. L'analisi per tipologia di comune evidenzia che i residenti nei comuni centro area metropolitana registrano la maggior disuguaglianza con 6,1 punti.

Capitolo 10 - Cultura e tempo libero

Nel corso del 2021 gli spettacoli dal vivo quali cinema, teatro, concerti, balletto, sport, eccetera, sono stati 28,8 ogni mille abitanti.

Nel 2022 il 49,5 per cento della popolazione di 6 anni o più ha partecipato a qualche forma di intrattenimento o spettacolo fuori casa, con una ripresa di 28 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tuttavia, si è ancora lontani dai livelli di fruizione pre-pandemici che vedevano oltre il 60 per cento della popolazione di 6 anni o più partecipare ad attività di intrattenimento fuori casa.

L'incremento ha interessato soprattutto la visione di spettacoli cinematografici (+21,5 punti percentuali), le visite a musei e mostre (+13,7 punti percentuali) e la fruizione di spettacoli sportivi (+13,2 punti percentuali).

È cresciuta anche la frequenza con cui si partecipa alle diverse attività culturali, con un aumento della quota di chi ha partecipato a 4 o più attività (dal 3,5 al 14,0 per cento) e di chi ne ha svolte 2 o 3 (salita da 8,4 al 20,3 per cento).

Gli uomini dichiarano più frequentemente delle donne di fruire di almeno un tipo di spettacolo o intrattenimento (rispettivamente 52,5 per cento rispetto al 46,7 per cento), anche se il divario di genere si è ridotto rispetto al 2020.

Nel 2022 legge almeno un libro all'anno il 39,2 per cento delle persone. Si registra un calo dell'abitudine alla lettura di 1,6 punti percentuali rispetto al 2021. Stabile la quota di lettori di quotidiani.

Nel 2021 sono stati pubblicati in Italia 90.195 libri a stampa, per un totale di oltre 200 milioni di copie.

Si conferma nel 2022 la costante crescita del numero di persone di più di 6 anni dichiarano di usare Internet, il 78,5 per cento delle persone di 6 anni e più.

Si segnala, inoltre, un aumento di 2,6 punti percentuali di quanti svolgono attività sportiva continuativa.

Sono state 7.866 le biblioteche pubbliche e private, statali e non statali, aperte al pubblico in Italia nel 2021. Il 65,5 per cento delle biblioteche risulta dotata di infrastrutture per il superamento delle barriere fisiche, il 65,1 per cento è dotato di servizi igienici a norma. Anche nel 2022 i residenti nel Centro-nord sono i più attivi in termini di partecipazione culturale.

Capitolo 11 - Elezioni e attività politica e sociale

Il 25 settembre 2022 si sono svolte le elezioni politiche che naturalmente hanno riguardato gli iscritti nelle liste elettorali di tutti i Comuni italiani, chiamando alle urne oltre 46 milioni di italiani per l'elezione di deputati e senatori, ai quali vanno aggiunti i voti degli italiani all'estero. Queste elezioni hanno visto un netto calo dell'affluenza che si è attestata al 63,9 per cento. Il valore dell'affluenza maggiormente confortante si è registrato nel compartimento del Nord-est con una percentuale di votanti di circa il 70 per cento, mentre il più basso è emerso in corrispondenza delle Isole dove ha votato circa il 63 per cento degli aventi diritto. A livello regionale si evidenziano valori prossimi al 70 per cento riguardanti i voti validamente espressi soltanto in Emilia-Romagna, mentre si segnalano in negativo per lo stesso elemento i valori leggermente inferiori al 50 per cento della Calabria. Il dato complessivo riguardante l'affluenza conferma l'andamento di decrescita registrato nelle tornate politiche dal 2006.

Il 12 giugno 2022 si è tenuto un referendum abrogativo riguardante cinque quesiti nessuno dei quali ha raggiunto il *quorum* necessario. Nello stesso anno si sono svolte le elezioni comunali in quasi mille Comuni con un'affluenza che non ha raggiunto il 55 per cento.

La percentuale femminile chiamata a ricoprire la carica di Primo cittadino, registra un piccolo incremento rispetto all'anno precedente (+0,4 per cento), risultando però ancora modesta rispetto a quella maschile. Anche l'età media degli amministratori degli enti territoriali (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni) registra una certa stabilità nei dati. I valori percentuali più elevati si riscontrano in corrispondenza delle classi d'età superiori ai cinquanta anni.

La partecipazione diretta alla vita politica riguarda una quota minoritaria della popolazione di 14 anni e più: nel 2022 il 3,2 per cento ha partecipato a cortei e il 2,6 per cento a comizi. Una quota più ampia, invece, ha partecipato alla vita politica del Paese in modo indiretto: il 70,1 per cento informandosi di politica e il 62,8 per cento parlandone. La partecipazione ad attività associative avviene prevalentemente svolgendo attività gratuite per associazioni di volontariato (8,3 per cento), fenomeno che caratterizza stabilmente la vita sociale del Paese. Le forme dirette di partecipazione politica e ad attività associative sono in ripresa dopo la generale flessione dello scorso anno dovuta alla pandemia.

Capitolo 12 - Contabilità nazionale

Nel 2022 l'economia ha registrato una crescita decisa, ma inferiore rispetto al 2021: il Pil in termini di volume è cresciuto del 6,8 per cento. I consumi finali nazionali in volume sono aumentati del 3,5 per cento, in particolare la spesa delle famiglie residenti è cresciuta del 4,6 per cento. La dinamica degli investimenti è stata decisamente positiva (+9,4 per cento). Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato un aumento del 9,4 per cento e le importazioni dell'11,8 per cento.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto è aumentato in volume del 3,9 per cento; l'incremento è stato del 10,2 per cento nelle costruzioni e del 4,8 per cento nei servizi, mentre nell'industria in senso stretto si è registrato un calo dello 0,1 per cento e nell'agricoltura, silvicoltura e pesca dell'1,8 per cento. La dinamica delle retribuzioni lorde per ora lavorata è cresciuta del 3,1 per cento. Per le società non finanziarie la quota di profitto è cresciuta di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente e il tasso di investimento è salito al 24,4 per cento.

Il potere d'acquisto delle famiglie consumatrici è diminuito dell'1,2 per cento a causa dell'aumento dei prezzi. La dinamica più sostenuta della spesa per consumi finali delle famiglie (+12,4 per cento), rispetto al reddito disponibile, ha generato una diminuzione della quota di reddito destinata al risparmio, scesa all'8,1 per cento nel 2022. L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche (-8 per cento in rapporto al Pil) è in miglioramento rispetto al 2021, grazie ad una crescita delle entrate (+7,9 per cento) superiore a quella delle uscite (+5,7 per cento). Nel 2022, il sistema della protezione sociale registra 606,5 miliardi di euro di entrate (+2,1 per cento, era +2,4 per cento nel 2021).

La spesa previdenziale resta quella che incide maggiormente sulla spesa pubblica corrente (37,5 per cento), seguita dalla spesa per sanità (13,1 per cento). Per quest'ultima la dinamica si mostra in rallentamento rispetto al 2021. Per effetto dell'esaurimento delle misure di sostegno al reddito introdotte per far fronte all'emergenza economica dovuta alla pandemia, la spesa per prestazioni assistenziali nel 2022 registra un calo rispetto all'anno precedente (-2,3 per cento) con un'incidenza sulla spesa pubblica corrente del 7,1 per cento.

Capitolo 13 - Agricoltura

In agricoltura si contano circa 1.180 mila unità produttive che operano, in modo prevalente o con attività secondaria, nel settore agricolo. La superficie agricola utilizzata (Sau) è di circa 12,5 milioni di ettari e la dimensione media è di 10,6 ettari di Sau. La maggior parte delle unità produttive agricole è concentrata nelle regioni del Sud: Puglia, Sicilia e Calabria sono le prime tre regioni, dove sono localizzate circa 450 mila aziende (47,4 per cento), ma con una dimensione media, in termini di Sau, inferiore al resto del Paese. Seguono il Veneto, con circa 89 mila aziende, la Campania (circa 83 mila) e il Lazio, con oltre 65 mila aziende.

L'annata agraria 2021-2022 riporta una riduzione della produzione di cereali (-14 per cento), di legumi (-15,5 per cento), di patate (-2,1 per cento) e di orticole (-8,1 per cento). Nell'ambito delle legnose agrarie si registrano gli aumenti della produzione di alberi da frutta (+14,9 per cento), di olivo (+8 per cento) e di uva (+3,6 per cento), mentre risulta in leggero calo quella di agrumi (-0,2 per cento). Le produzioni zootecniche segnano nel 2022 un calo del latte raccolto (-0,4 per cento), della produzione di formaggi (-1,1 per cento) e di uova (-0,3 per cento) e un aumento della produzione di burro (+1,6 per cento). Nello stesso anno si registra un lieve incremento della macellazione di bovini e bufalini (+0,9 per cento di capi e un per cento in più di peso) e di ovini e caprini (+0,6 per cento di capi e +0,2 per cento di peso). Nel caso dei suini, si rileva una diminuzione di capi macellati del 5,4 per cento e del 7,2 per cento in termini di peso.

Per quanto concerne i mezzi di produzione, nel 2021 è diminuita la distribuzione dei fertilizzanti (-3,5 per cento) e dei fitosanitari (-4,2 per cento).

I produttori di Dop e Igp, nel 2021, sono circa 81 mila, con un incremento del due per cento circa. Gli allevamenti di qualità sono circa 38 mila, in calo dello 0,6 per cento. Gli agriturismi superano le 25 mila unità, con un saldo di +329 strutture.

Capitolo 14 - Imprese

Nel 2021 si contano 4 milioni e 462 mila imprese attive, cui corrispondono 17 milioni e 617 mila addetti. Ad un aumento di 108 mila imprese corrisponde una crescita di quasi 480 mila addetti. Torna a essere positivo il saldo tra le imprese nate e quelle cessate e anche la dinamica demografica, determinata da un tasso di natalità pari al 7,6 per cento – in vistoso aumento rispetto al 2020 – e un tasso di mortalità del 7,0 per cento, torna a crescere. Anche le imprese con dipendenti presentano una dinamica demografica positiva.

Continua a crescere la capacità di sopravvivenza delle nuove imprese: fra quelle nate nel 2020, alla fine del 2021 sono ancora in attività l'83,7 per cento (2,8 punti percentuali in più della capacità di sopravvivenza registrata nel 2020). Nel 2020 le imprese dell'industria e dei servizi di mercato si confermano in prevalenza di piccolissima dimensione (0-9 addetti). Le microimprese sono, infatti, oltre 4 milioni e rappresentano il 95,2 per cento delle imprese attive, il 43,8 per cento degli addetti e solo il 26,8 per cento del valore aggiunto complessivo. Questo segmento dimensionale risulta strutturalmente caratterizzato dalla presenza di lavoro indipendente (60,2 per cento sul totale addetti).

Le grandi imprese (250 addetti e oltre) sono lo 0,1 per cento del totale, assorbono il 23,5 per cento dell'occupazione e creano il 35,6 per cento di valore aggiunto.

Capitolo 15 - Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese

Nel 2022 il commercio mondiale di beni cresce dell'11,5 per cento rispetto al 2021. L'Italia registra un forte aumento sia delle esportazioni (+20,0 per cento) sia delle importazioni (+36,4 per cento). La crescita quasi doppia dell'import rispetto all'export determina un deficit commerciale di -30,7 miliardi di euro (da un surplus di +40,3 miliardi del 2021), cui contribuisce soprattutto la componente energetica, per effetto del forte rincaro dei valori medi unitari dei beni energetici importati (e in particolare del gas naturale), accentuato dal conflitto in Ucraina.

Nel 2022 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali segna un lieve calo (2,65 per cento, da 2,79 per cento del 2021). Le aree geografiche che di più hanno contribuito al saldo complessivo sono l'America settentrionale (+44.735 milioni di euro) e i Paesi europei non Ue (+9.708 milioni). La Germania resta il principale mercato di sbocco dell'export nazionale; seguono Stati Uniti e Francia. Il nostro export proviene per il 69,4 per cento dalle regioni del Nord, seguite da quelle del Centro (18,5 per cento) e del Mezzogiorno (10,6 per cento). Nel 2022 gli operatori all'export sono 137.664 (137.220 nel 2021).

Nel 2020 le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 24.103, impiegano un numero di addetti che equivale al 10,2 per cento del totale degli addetti residenti in Italia e realizzano un fatturato che corrisponde al 17,4 per cento del fatturato nazionale. Le imprese a controllo estero residenti in Italia sono 15.631, impiegano l'8,8 per cento degli addetti nazionali dell'industria e dei servizi, creano il 19,1 per cento del fatturato e il 16,5 per cento del valore aggiunto.

Capitolo 16 - Prezzi

Nel 2022 i prezzi dei prodotti venduti (+20,6 per cento), come quelli dei prodotti acquistati dagli agricoltori (+19,7 per cento), registrano incrementi consistenti rispetto al 2021, fotografando gli aumenti più elevati da quando sono disponibili le serie storiche.

I prezzi alla produzione dell'industria segnano un aumento di eccezionale entità (+34,5 per cento), il più alto dal 2000 e superiore sia alla media dell'Uem sia a quella dell'Ue. La crescita è molto accentuata sul mercato interno (+42,7 per cento), trainata soprattutto dal comparto energetico, le cui dinamiche, inasprite dal conflitto russo-ucraino, spiegano in larga misura il forte aumento dei prezzi all'importazione (+18,5 per cento), che risulta il più elevato dal 2005.

Nei prezzi alla produzione dei servizi (+3,9 per cento, da +1,1 per cento del 2021), si riscontrano dinamiche in accelerazione in quasi tutti i settori. Gli incrementi più marcati riguardano i servizi di trasporto – aereo (+21,7 per cento), marittimo (+21,6 per cento), di merci su strada (+9,2 per cento) – e di noleggio di autoveicoli (+8,6 per cento).

I prezzi alla produzione delle costruzioni crescono più del doppio rispetto al 2021, sia per Edifici residenziali e non residenziali (+8,2 per cento) sia per Strade e ferrovie (+8,3 per cento). Crescono in modo rilevante anche i costi diretti di costruzione e il contributo maggiore deriva dai forti rincari dei costi dei materiali.

I prezzi al consumo registrano una crescita in media d'anno dell'8,1 per cento, segnando l'aumento più ampio dal 1985, principalmente per i rincari nei prezzi degli Energetici (+50,9 per cento, da +14,1 per cento del 2021). Al netto di questi beni, infatti, la crescita dei prezzi al consumo si dimezza (+4,1 per cento). Notevole l'incremento del "carrello della spesa" (+8,4 per cento), che aumenta più dell'indice generale.

I prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie proseguono il trend crescente iniziato nel 2020, registrando nel 2022 la crescita più ampia (+3,8 per cento) da quando è disponibile la serie storica dell'indice Ipab (2010), soprattutto per effetto dell'aumento dei prezzi delle abitazioni nuove.

Capitolo 17 - Industria

Nel corso del 2022 la produzione industriale ha registrato una diminuzione rispetto all'anno precedente. In media d'anno, la contrazione è stata dello 0,4 per cento, dopo il forte recupero osservato nel 2021 (+12,1 per cento). La dinamica tendenziale è risultata invece positiva in termini di dati corretti per gli effetti di calendario (+0,4 per cento).

Anche a livello europeo - media dei 27 paesi membri dell'Ue - l'andamento è positivo, con una crescita, al netto degli effetti di calendario, del 3,2 per cento rispetto all'anno precedente, in decelerazione rispetto al 2021, quando si era attestata al 9 per cento.

In Italia, l'evoluzione in corso d'anno è stata caratterizzata da un rallentamento della crescita tendenziale nei primi due trimestri dell'anno, cui ha fatto seguito una diminuzione nella seconda metà del 2022. Le prospettive per l'anno in corso restano improntate alla cautela, con la fiducia delle imprese manifatturiere che si è stabilizzata nei primi mesi di quest'anno su valori ben al di sotto della media del 2022.

L'indice generale del fatturato è cresciuto nel 2022 del 17,0 per cento rispetto al 2021, registrando una dinamica positiva su entrambi i mercati (+17,0 per cento su quello interno, +16,8 per cento su quello estero). L'incremento è diffuso a tutti i principali comparti, ma è stato particolarmente marcato nel settore petrolifero (+46,6 per cento).

Nel confronto europeo, effettuato sui dati corretti per gli effetti di calendario, la crescita del fatturato risulta meno ampia rispetto a quella osservata per la media dei 27 paesi dell'Unione europea (+18,0 per cento a livello nazionale contro +19,5 per cento a livello europeo).

Capitolo 18 - Costruzioni

Nel 2022 l'indice della produzione nelle costruzioni registra un aumento del 12,6 per cento rispetto all'anno precedente, confermando l'andamento tendenziale positivo iniziato nel 2021, dopo il calo osservato nell'anno della pandemia. L'indice corretto per gli effetti di calendario recupera e supera ampiamente i livelli pre-pandemici, mostrando nel 2022 i livelli più alti dal 2011.

Anche gli indicatori dei permessi di costruire confermano la tendenza positiva dell'anno precedente, registrando, rispetto al 2021, un lieve incremento delle abitazioni (+0,1 per cento) e un incremento più elevato della superficie dell'edilizia non residenziale (+2,8 per cento). Al contrario, la superficie utile dei nuovi fabbricati residenziali autorizzati risulta in calo dello 0,6 per cento.

Per quanto riguarda le caratteristiche degli edifici residenziali nuovi, si osserva, nel 2022, una diminuzione della dimensione media, sia in termini di volume sia in termini di superficie, a fronte di un numero medio di abitazioni per fabbricato che risulta stabile.

Nell'edilizia non residenziale, i nuovi fabbricati e gli ampliamenti presentano, rispetto al 2021, nel complesso e per il secondo anno consecutivo, un incremento tendenziale sia della superficie totale sia del volume, anche se in misura più contenuta rispetto all'anno precedente. L'incremento più marcato in termini di volume interessa il settore dell'agricoltura (+25,9 per cento).

Capitolo 19 - Turismo

Nel 2022 l'Istat rileva 32.425 esercizi alberghieri e 192.219 esercizi extra-alberghieri. I flussi turistici, dimezzati nel 2020 e solo in parte recuperati nel 2021, tornano a salire, avvicinandosi molto ai valori registrati nel 2019: sono 412 milioni le presenze nel 2022, in aumento del 42,5 per cento rispetto al 2021, e inferiori del 5,7 per cento rispetto al 2019, con una permanenza media di 3,48 notti. All'andamento positivo dei flussi turistici negli esercizi ricettivi ha contribuito sia la componente residente, ma soprattutto quella non residente, completamente assente nel 2020 e solo in parte recuperata nel 2021.

La meta preferita sia dai clienti residenti sia da quelli non residenti si conferma il Nord-est, con una domanda che si concentra principalmente nei mesi estivi: da giugno a settembre il 62,7 per cento delle presenze dei clienti residenti e il 62,0 per cento delle presenze dei non residenti.

Negli esercizi ricettivi dei cinquanta comuni italiani più turistici si registrano, nel 2022, 166,8 milioni di presenze, pari al 40,5 per cento delle presenze totali. Roma continua ad essere la principale destinazione con circa 29,2 milioni di presenze, raggiungendo quasi, nel 2022, i livelli registrati nel 2019. Al secondo posto Venezia, con 10,9 milioni di presenze, seguita da Milano con 10,4 milioni. Firenze, dopo le perdite subite a causa della pandemia, torna, come nel 2019, nella quarta posizione della graduatoria delle mete più visitate, nonostante le presenze siano poco più di due terzi (67,4 per cento) di quelle registrate nel 2019.

Nel 2022 i residenti hanno effettuato 58 milioni e 811 mila viaggi con uno o più pernottamenti, riavvicinandosi ai valori pre-pandemia (+31,6 per cento rispetto al 2021, ma ancora -23,0 per cento rispetto al 2019). La durata media dei viaggi, invece, diminuisce lievemente, attestandosi a 6,3 notti, per un totale di circa 347 mila pernottamenti (+23,3 per cento rispetto al 2021, ma -15,2 per cento rispetto al 2019). In recupero quasi totale le vacanze lunghe (4 notti o più), che tornano ai livelli pre-pandemia, soprattutto in estate, mentre le vacanze brevi (1-3 notti), pur registrando un notevole aumento rispetto al 2021 (+47,0 per cento), sono il 26,0 per cento in meno di quelle registrate nel 2019.

Le vacanze all'estero (19,7 per cento del totale) mostrano aumenti a tre cifre (circa +155 per cento); in crescita anche la scelta di località italiane (+18,0 per cento), meta dell'80,3 per cento delle vacanze.

Capitolo 20 - Trasporti e telecomunicazioni

Nel 2022 il parco veicolare risulta composto da 45.704.699 autoveicoli, di cui l'88,0 per cento autovetture, l'11,3 per cento autocarri e lo 0,2 per cento autobus.

Nel 2021 le imprese ferroviarie operanti sul territorio nazionale hanno trasportato quasi 500 milioni di passeggeri e prodotto circa 27,7 milioni di passeggeri-chilometro, facendo così registrare, rispetto al 2020, un sensibile aumento di entrambi gli indicatori, sia in termini di passeggeri (26,1 per cento) che di passeggeri-chilometro (24,4 per cento).

I dati sul trasporto merci su strada relativi all'anno 2021 mostrano una decisiva ripresa, sia rispetto al 2020 che al periodo pre-pandemico. Le tonnellate trasportate complessivamente ammontano a 987,1 milioni, contro i 933,6 del 2020 (+5,7 per cento).

Nel 2021 il trasporto marittimo di merci nei porti italiani supera il mezzo miliardo di tonnellate trasportate (501,6 milioni di tonnellate), di cui il 64,3 per cento è costituito dalle merci sbarcate e la restante quota da quelle imbarcate.

Nel 2021 i movimenti di aeromobili sono aumentati del 33,6 per cento rispetto al 2020 e i passeggeri totali su voli di linea e charter del 52,4 per cento; parimenti risultano aumentate le tonnellate di merci e posta del 30,6 per cento.

Nel 2022 sono stati 165.889 gli incidenti stradali con lesioni a persone in Italia, in aumento rispetto al 2021 (9,2 per cento), con 3.159 vittime (+9,9 per cento rispetto all'anno precedente) e 223.475 feriti (9,2 per cento).

Nel 2022 il 71,8 per cento di studenti e l'88,3 per cento di occupati ha usato almeno un mezzo di trasporto per raggiungere il luogo di studio o di lavoro. L'automobile si conferma il mezzo più utilizzato sia dagli studenti, come passeggeri nel 38,1 per cento dei casi, sia dagli occupati, come conducenti nel 70,9 per cento dei casi.

Nel 2020 sono 2.929 le imprese attive nel settore delle poste e delle attività di corriere e contano 142,4 mila addetti, di cui oltre il 98 per cento sono dipendenti (139,6 mila).

Capitolo 21 - Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione

Nel 2021 la spesa totale per attività di R&S interna effettuata in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università si stima ammonti a circa 26,0 miliardi di euro, in aumento, rispetto all'anno precedente, del 3,8 per cento. La spesa aumenta in misura maggiore nelle istituzioni pubbliche (+9,7 per cento) e nelle università (+7,9 per cento), il settore non profit registra un incremento dell'1,9 per cento, mentre nelle imprese si hanno segnali di ripresa più modesti, con un aumento dell'1,1 per cento rispetto al 2020.

Il personale impegnato in attività di ricerca (espresso in unità equivalenti a tempo pieno) è pari a 333 mila unità ed è in calo del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente. Il calo degli addetti dipende dal settore delle imprese, che registra una diminuzione del 6,4 per cento, mentre il personale risulta in aumento negli altri settori.

Nel triennio 2018-2020 si stima che il 50,9 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia svolto attività innovative, una quota in calo di circa 5 punti percentuali rispetto al periodo 2016-2018. La propensione all'innovazione cresce con la dimensione aziendale (è il 48,4 per cento nella classe 10-49 addetti, il 65,7 per cento in quella 50-249 addetti e il 76,0 per cento nelle imprese con 250 addetti e oltre), ma la contrazione degli investimenti in innovazione rispetto al triennio precedente interessa tutte le imprese, indipendentemente dalla loro dimensione (-4,8 punti percentuali nelle piccole, -5,7 nelle medie e -5,0 nelle grandi imprese).

Nel 2022, il 13,4 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti impiega specialisti Ict (erano il 12,6 per cento nel 2020).

Il 18,3 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha effettuato, nel corso del 2021, vendite elettroniche.

Nel 2022 l'8,7 per cento delle imprese con almeno dieci addetti si affida alla robotica: in particolare, i robot industriali sono usati dal 6,2 per cento delle imprese e i robot di servizio dal 4,1 per cento.

Capitolo 22 - Commercio interno e altri servizi

Nel 2021 il settore del commercio interno annovera 1.031.877 imprese che occupano 3.369.828 addetti.

In particolare, il commercio al dettaglio, con 540.816 imprese e 1.811.356 addetti, è caratterizzato prevalentemente da piccole imprese con una media di 3,3 addetti ciascuna. Nello specifico, 441.385 esercitano vendita al dettaglio in sede fissa e 99.421 per lo più commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi.

Nel 2022 l'andamento delle vendite al dettaglio registra, rispetto al 2021, un aumento del 4,6 per cento. Il commercio all'ingrosso, nel 2021, conta 373.289 imprese che occupano 1.166.702 addetti. Nel 2022 si registra un aumento del fatturato del settore, rispetto al 2021, del 13,0 per cento.

Il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, a fine 2021, comprende 117.772 imprese, per un totale di 391.770 addetti. Nel 2022 il valore del fatturato dell'intero comparto registra una crescita del 4,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021.

Infine, il settore degli altri servizi conta, nel 2021, 1.496.473 imprese con 5.831.969 addetti. Anche in questo comparto si registra, rispetto al 2021, un incremento rilevante (13,6 per cento). In particolare, si nota un considerevole aumento nei settori delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione e del trasporto e magazzinaggio (rispettivamente +46,2 per cento e +20,7 per cento).

Capitolo 23 - Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit

Nel 2020 le istituzioni pubbliche attive in Italia, secondo i dati definitivi della terza edizione della Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche, sono 12.780, con 104.005 unità locali dislocate sul territorio nazionale e all'estero, nelle quali prestano servizio 3.601.709 lavoratori, comprese le Forze armate e di Polizia e i dipendenti pubblici in servizio all'estero presso ambasciate, consolati, istituti di cultura o altre sedi di rappresentanza. In relazione al tipo di contratto, il personale in servizio si articola in 2.974.360 dipendenti a tempo indeterminato (l'82,6 per cento del personale occupato nelle istituzioni pubbliche), 421.929 dipendenti a tempo determinato (l'11,7 per cento) e 205.420 non dipendenti (il 5,7 per cento). Considerando la distribuzione del personale in servizio nel settore pubblico, il 56,1 per cento dei dipendenti si concentra nell'Amministrazione centrale, che comprende, tra gli altri, il personale delle scuole pubbliche e delle Forze armate e di Polizia. Il 20,1 per cento dei dipendenti pubblici è occupato nelle Aziende o Enti del Servizio sanitario nazionale, il 10,2 per cento nei Comuni (6 istituzioni pubbliche su 10). Il restante 13,6 per cento è occupato nelle altre tipologie di forme giuridiche.

Nel 2020 le istituzioni non profit attive in Italia, secondo i dati del Registro statistico delle istituzioni non profit, sono 363.499 e impiegano 870.183 dipendenti. Rispetto al 2019, le istituzioni crescono del +0,2 per cento a fronte del +0,9 per cento rilevato tra il 2019 e il 2018 e al +2,6 per cento tra il 2018 e il 2017. Campania, provincia autonoma di Bolzano, Puglia, Valle d'Aosta e Umbria si distinguono per l'aumento più elevato del numero di istituzioni. A livello nazionale l'incremento dei dipendenti resta stabile intorno al +1,0 per cento, mentre su scala regionale la crescita maggiore si osserva in Sicilia e Valle d'Aosta.

Capitolo 24 - Finanza pubblica

Nel 2022 le entrate accertate dello Stato ammontano a 1.018 miliardi di euro, quelle incassate a 964 miliardi, mentre le spese impegnate sono pari a 1.103 miliardi di euro e quelle pagate 1.081 miliardi. Gli accertamenti tributari statali crescono del 15,4 per cento in cinque anni, quelli incassati del 14,1 per cento. Il debito patrimoniale statale cresce del 2,7 per cento, mentre diminuisce di pari valore percentuale quello fluttuante.

Nel 2021 le entrate accertate delle regioni e province autonome sono 209.204 milioni di euro, quelle incassate 207.332 milioni. Rispetto al 2020 diminuisce il totale dei trasferimenti regionali in entrata, mentre cresce quello dei trasferimenti in uscita. Le spese regionali impegnate ammontano a 202.613 milioni di euro, quelle pagate a 196.985 milioni.

Nel 2021 le entrate accertate di province e città metropolitane sono 9.959 milioni di euro (di cui 3.593 milioni di euro per le città metropolitane), quelle incassate 9.011 milioni (di cui 3.111 milioni di euro per le città metropolitane). Il totale dei trasferimenti provinciali in entrata risulta in diminuzione rispetto al 2020. Le spese provinciali e delle città metropolitane impegnate ammontano a 8.599 milioni di euro (di cui 3.038 milioni di euro per le città metropolitane), quelle pagate a 8.363 milioni (di cui 2.872 milioni di euro per le città metropolitane).

Nel 2021 le entrate accertate dei comuni sono 89.600 milioni di euro, quelle incassate 79.894 milioni. Il totale dei trasferimenti comunali in entrata si contrae rispetto all'esercizio precedente. Le spese comunali impegnate ammontano a 79.962 milioni di euro, quelle pagate a 76.604 milioni. Nel 2021 la principale missione di spesa corrente delle regioni, delle province e dei comuni, escludendo la missione tutela della salute per le prime, è quella generale di amministrazione di gestione e controllo. Nel 2022 il totale dei debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali è pari a 31.284 milioni di euro.